Dal 1° febbraio nuovo colpo ai salari

Il prezzo del latte aumenta di 10 lire

La decisione annunciata dal Comitato provinciale prezzi - La maggiorazione sarà ripartita per il 9,50 ai produttori e per lo 0,50 ai rivenditori

Dal prossimo mese il latte aumenterà di 10 lire al litro. Il «tetrapack» da un litro costerà quindi 145 lire, mentre per il contenitore da mezzo litro si pagherà 75 lire. La decisione è del Comitato provinciale prezzi, che ha esaminato le richieste formulate per un adeguamento del costo del latte alla produzione.

«In base all'aggiornamento dei dati contenuti nella indagine sui costi e ricavi, effettuata nel novembre 1969 — ha informato il Comitato — si è rilevato un aumento medio del 24 per cento circa, dovuto in prevalenza al rincaro dei mangimi e della mano d'opera verificatosi l'anno scorso. Ciò comporterebbe un aumento per litro, alla produzione, da 85,50 lire a 106 (cioè 20,50 lire in più). Il comitato ha deciso di accogliere parzialmente queste richieste, deliberando l'aumento del prezzo al consumo distribuito dalla centrale, in ragione di 10 lire al litro, di cui 9,50 a favore dei produttori e 0,50 dei rivenditori».

I costi della produzione sono aumentati, ma era proprio necessario ricorrere all'aumento dal prezzo al consumo? Perchè non si è stabilito — come hanno chiesto i sindacati — un prezzo sociale, per calmierare un genere di così vasto e popolare consumo? Inoltre, per ciò che riguarda i produttori, non è possibile considerarli tutti sullo stesso piano. C'è infatti il contadino, che ha una azienda familiare, e porta poche decine di litri di latte alla centrale; c'è invece il grosso agrario che produce ettolitri ed ettolitri di latte. Il modesto contadino e l'industriale agricolo non possono essere considerati uguali: i loro costi sono diversi; la loro produttività non è uguale: beneficiano in maniera diversa dei crediti e dei contributi pubblici. Per questo l'aumento dei costi della produzione doveva essere fissato in modo diverso e differenziato con una percentuale maggiore a favore dei contadini.

In ogni caso vanno affrontati alla radice i problemi che il movimento democratico degli agricoltori e le organizzazioni dei lavoratori della centrale hanno posto da diverso tempo per una diversa politica del latte. Innanzitutto la questione della regionalizzazione della azienda che, per assolvere più adeguatamente i suoi compiti, deve assumere una dimensione diversa da quella attuale. Bisogna poi disciplinare diversamente i «latti speciali»,

In onore del 50° del PCI

Centinaia di reclutati

Accogliendo l'appello lanciato dalla Federazione romana le sezioni della città e della provincia sono già al lavoro per organizzare la celebrazione del 50. del Partito con iniziative sezionali e con una partecipazione popolare e di massa alla manifestazione che avrà luogo il pomeriggio del 21 gennaio al Palazzo dello Sport.

Si raccolgono le prenotazioni per la partecipazione, si preparano pullman e carovane di macchine, si sviluppa l'attività per il tesseramento e i 5 000 reclutati

I dati segnalati dalle sezioni sul proselitismo realizzato in questa prima fase della campagna dei «50 000» danno un quadro di grande ampiezza e di preciso significato politico.

Notevole l'accresciuta influenza del Partito nelle aziende, come è dimostrato — tra l'altro — dai 46 nuovi iscritti che si registrano nelle cellule aziendali della sezione Ostiense (OMI, Alitalia, ACEA, GAS, SPES), dai 59 ferrovieri venuti al Partito da novembre ad oggi, dall'avanzata registrata nelle aziende della Tiburtina, alla FATME, negli stabilimenti del Poligrafico, alla FIAT Magliana (da 38 a 55 iscritti) e in numerose altre aziende operate.

Significativi anche i risultati ottenuti dalla sezione Statali (già 21 reclutati) e dai compagni ospedalieri (53 nuovi compagni, 33 dei quali nel solo ospedale S. Camillo).

Notizie positive anche da molte borgate e quartieri popolari 19 reclutati al Tufello, 32 a Pietralata, 15 ai Monti del Pecoraro, 20 alla Tiburtina, 21 a Tiburtino III, 65 a Centocelle, 20 a Porta Maggiore, 19 a Prenestino, 20 a Torre Maura, 17 a Laurentina, 16 ad Acilia, 31 a Primavalle, 23 a Monte Mario, 15 a Ottavia

Altre segnalazioni di rilievo giungono da quartieri come Nuova Tuscolana (ben 34 reclutati), Tuscolano (32), Portuense Villini (16), Portuense (15), EUR (10), Esquilino (11), Appio Latino (18).

I tramvieri della cellula Magliana della sezione P.C.I. della STEFER, in preparazione della manifestazione del 24 gennaio, diffonderanno dal 13 al 23, quaranta copie al giorno dell'UNITA'.

Il grave provvedimento che decurta i salari di 1300 operai giustificato con la «crisi produttiva»

Autovox: assemblee in tutti i reparti

Serrata-rappresaglia alla Romanazzi

Un comunicato della FIOM, FIM e UILM - Il capitale USA detta condizioni nell'azienda di via Salaria - Da stamane fino a sabato sciopero del personale non insegnante delle cliniche e delle facoltà universitarie - Occupata la sede dell'ENALC - Sospeso lo sciopero degli anestesisti

NATO IN STRADA Lorenza Piervitali sorride ora felice al suo Gianluca nato poco prima sul marciapiedi. Puerpera e neonato ora stanno bene, ma avevano attraversato un momento drammatico. La donna colta dalle improvvise doglie del parto, ieri mattina alle 7 era uscita di casa, in via Silomussi Guelfi, per andare in ospedale, accompagnata dal marito Sergio e dal figlioletto Alessandro di 20 mesi. Ma aveva appena attraversato la strada che la donna si è accasciata a terra urlando per i dolori del parto. E' stato il marito che, aiutato da alcuni passanti, l'ha assistita sostituendosi all'ostetrico, ed ha fatto del suo meglio. Dopo qualche minuto Gianluca era già nato. Quando tutto era ormai finito la famigliola con una vettura ha potuto proseguire fino alla vicina clinica villa Luisa sulla via Casilina..

Nella foto, la puerpera attorniata dal marito, dal piccolo Alessandro e dal «frettoloso» neonato, Gianluca.

Una delle più importanti fabbriche della città, l'Autovox ha posto sotto cassa integrazione oltre 1300 operai. Il gravissimo provvedimento — ennesimo attacco alla già critica situazione produttiva dell'industria romana e che ben si inserisce nella più ampia manovra antioperaia scatenata dalle forze reazionarie padronali e sostenuta anche da uomini di governo — è stato reso noto ieri, al termine del lavoro, dopo che da circa una settimana circolavano nei reparti voci allarmanti sul destino dell'azienda di via Salaria. La direzione ha convocato i delegati e motivando la decisione sulla base di una generica *crisi produttiva* ha reso noto che da lunedì prossimo più dell'80% degli operai (l'Autovox occupa 2300 dipendenti di cui 500 impiegati) sarà costretto a lavorare solo 24 ore settimanali (anzichè 42 ore e mezzo come previsto dal contratto) con dieci ore pagate dalla cassa integrazione. Il che significa, in cifre, una perdita mensile di circa 25 mila lire. Sono rimasti esclusi dal provvedimento gli impiegati, i parificati e 300 operai, la maggior parte dei quali addetti al reparto per la fabbricazione della TV a colori.

Immediatamente si è riunito il consiglio dei delegati insieme ai segretari provinciali della Fiom, Fim e Uilm: è stato deciso di dar vita oggi in ogni reparto, ad assemblee di lavoratori per decidere lo atteggiamento da assumere nei confronti della direzione.

«*Si tratta* — dice il comunicato emesso dalla riunione — *di un ulteriore atto teso a far pagare agli operai il costo della riorganizzazione aziendale*». Mesi or sono infatti la azienda rese noto di aver trasferito la maggioranza del pacchetto azionario nelle mani di una società a capitale americano, la Motorola. In questi ultimi tempi, infatti, ci ha raccontato un'operaia, squadre di tecnici americani si aggiravano nei reparti per effettuare calcoli e misurazioni. Si parlò anche di un trasferimento dello stabilimento a Pomezia, per utilizzare le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno. In ogni caso l'Autovox è in vena di ristrutturazioni: quali siano esattamente i suoi progetti non è possibile ancora sapere, ma una cosa sin da ora dovrebbe essere chiara ai vecchi padroni come ai giovani tecnocrati *made in Usa*: i costi di questa operazione non devono e non possono ricadere sulle spalle degli operai.

Le organizzazioni sindacali nel loro comunicato ricordano di aver chiesto un immediato incontro con l'azienda e *denunciano all'opinione pubblica, all'autorità locale e al governo la natura del provvedimento. L'attacco padronale al salario e alle condizioni di lavoro di migliaia di operai — prosegue il comunicato — trova oggi l'Autovox in prima fila: 1300 operai ad orario ridotto e senza alcuna garanzia sul termine di questa operazione*». Non va infine sottovalutato un altro elemento della grave decisione: negli ultimi mesi, grazie anche al rafforzarsi delle nuove strutture sindacali, i lavoratori dell'Autovox avevano espresso, soprattutto in merito ai problemi dell'ambiente, la volontà di iniziare una battaglia aziendale, rifiutando come primo atto il carattere fiscale del medico di fabbrica. Non è da escludere, quindi, che la decisione di dare il via alla riorganizzazione sia stata per lo meno anticipata dai padroni allo scopo di intimorire e reprimere ogni azione operaia. Una manovra che trova però un terreno poco fertile. Oggi all'Autovox nei reparti si decide la risposta da dare.

ROMANAZZI — Il padrone della Romanazzi ha risposto con la serrata alla battaglia condotta dagli operai contro il trasferimento rappresaglia di sei compagni di lavoro, attivisti sindacali. La grave provocazione è stata messa in atto nel primo pomeriggio di ieri, proprio quando i 280 operai dell'azienda della Tiburtina — che produce «ribaltabili» per autocarri — al termine di una mattinata di sciopero, avevano accettato di riprendere il lavoro per permettere ai rappresentanti sindacali di incontrarsi con la direzione in merito ai sei trasferimenti. Vedendosi costretto ad accettare l'incontro con i lavoratori il padrone ha fatto scattare la provocazione facendo scendere in sciopero un gruppo di impiegati dell'azienda. Il tono del comunicato emesso dalla direzione aziendale pochi minuti dopo lo inizio dello sciopero parla chiaro: «Finché non sarà terminata l'agitazione degli impiegati — ha detto sostanzialmente il padrone —la produzione non potrà riprendere». Nello stesso momento il Romanazzi ha fatto togliere la corrente alle macchine. Gli operai quindi sono stati costretti a interromperc il lavoro.

ANESTESISTI — Lo sciopero degli anestesisti e dei rianimatori ospedalieri degli Ospedali riuniti di Roma, iniziato domenica mattina, e che doveva proseguire sino al 14 gennaio è stato sospeso. La decisione è stata presa in vista del prossimo incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il presidente degli OO. RR. L'Eltore, alla presenza dei direttori sanitari dei vari ospedali.

UNIVERSITA' — Stamane alle 12 scende nuovamente in sciopero il personale non insegnante delle cliniche e delle facoltà universitarie. Lo sciopero — che si protrarrà fino alle 7 di sabato prossimo — è stato proclamato dal sindacato di categoria aderente alla CGIL (SUNPU) per chiedere la modifica del trattamento economico e di carriera, la riduzione dell'orario di lavoro e il riconoscimento per i rischi delle lavorazioni nocive per i servizi notturni e festivi.

ENALC — I lavoratori della ENALC, in sciopero da stamane, hanno occupato a tempo indeterminato la sede dell'ente in viale Liegi. Lo sciopero, proclamato unitariamente da CGIL, CISL e UIL, è stato deciso per rimuovere gli ostacoli frapposti alla approvazione del regolamento organico del personale.

Giovedì attivo con G.C. Pajetta in Federazione

Giovedì alle ore 18 presso la Federazione si terrà l'attivo del Partito e della Federazione Giovanile sulla situazione internazionale e i compiti dei comunisti.

La relazione sarà tenuta dal compagno Giancarlo Pajetta, il quale ha diretto la delegazione del Partito che ha visitato recentemente il Vietnam.

Tutti i segretari di sezione sono pregati di comunicare prima dell'inizio dell'attivo, le prenotazioni dei pullman, già raccolte, per il 24 gennaio.

Nuovi sconcertanti particolari

La speculazione dietro l'affare depositi Stefer

La costruzione sull'Appia contribuisce ad incrementare l'abusivismo — Attesa per stasera una risposta della Giunta alla interrogazione comunista

La vicenda del trasferimento dei capannoni della Stefer dall'Alberone a Tor Fiscale continua ad arricchirsi di particolari sempre più sconcertanti. Secondo un documento in nostro possesso la Stefer non avrebbe alcune intenzione di lasciare l'area acquistata al chilometro 7,800 della via Appia, nonostante il preciso vincolo del piano regolatore. Ma c'è di più. L'azienda ha intenzione di costruire un impianto di depurazione batteriologica (percolatore), capace di soddisfare le esigenze — dice sempre il documento — di «decine di migliaia di utenti». Cosa nasconde questa nuova decisione? La Stefer ha forse intenzione di prestarsi addirittura a lottizzazioni abusive nel terreno acquistato, una volta che i capannoni non serviranno più?

La storia della nuova rimessa della Stefer, come si vede, diventa sempre più ingarbugliata e apre nuovi pesanti interrogativi. Questa sera la Giunta si è riservata di dare in Consiglio una risposta su tutta la vicenda. C'è stato, anzi, un preciso impegno da parte dell'Amministrazione capitolina: dissipare con una spiegazione precisa tutti i dubbi che sono sorti sulla complicata «operazione». Staremo a vedere. Per il momento non ci resta che ricapitolare i termini della lunga storia, alla luce anche di altri documenti venuti in nostro possesso solo ieri.

L'operazione «capannoni» prese l'avvio un paio d'anni fa quando la Stefer decise di trasferire la sua rimessa dell'Alberone in una zona facilmente accessibile e meno disastrata di quella attuale. La decisione venne presa anche in seguito a un decreto di esproprio di una parte dell'area dell'Alberone (4000 metri quadrati degli 11.660) per l'allargamento delle vie Appia e Cesare Baronio. La scelta per la nuova sede cadde su un terreno nei pressi di Tor Fiscale, lungo la via Appia. L'operazione trasferimento, secondo gli impegni del consiglio di amministrazione della Stefer, doveva autofinanziarsi. Il ricavo della vendita del terreno dell'Alberone doveva cioè coprire interamente le spese per l'acquisto della nuova area e dei capannoni. Fin qui le linee in cui si doveva muovere l'«operazione». Cosa è avvenuto, invece?

L'area scelta a Tor Fiscale è vincolata dal piano regolatore e nessuna costruzione può sorgere senza commettere delle illegalità. Per superare l'ostacolo la Giunta comunale, che ha la grave responsabilità di non aver impedito in tempo l'«operazione», rilasciò una licenza di costruzione provvisoria, con il vincolo di sgomberare l'area entro tre anni. La Stefer, dopo aver ceduto il terreno dell'Alberone, si è così trovata ad essere proprietaria di un'area solo per tre anni! A questo si deve aggiungere che il terreno dell'Alberone è stato venduto a sottocosto — un miliardo di lire — mentre la valutazione fatta dall'Ufficio tecnico erariale era di 1.480.000.000. Il terreno è stato acquistato dalla società TAGO, il cui primo amministratore delegato è stato il sig. Angelo Castagna, lo stesso che ha avuto dalla Stefer l'appalto per la costruzione della nuova rimessa a Tor Fiscale.

Di «operazione» autofinanziata neppure l'ombra. Infatti, fra acquisto della nuova area (9800 metri quadrati) e spesa per i nuovi capannoni (un miliardo e 50 milioni) il miliardo ricavato dal terreno dell'Alberone è già stato superato di 250 milioni. Inoltre si dovranno acquistare altri 4 mila metri quadrati perché l'area non è sufficiente. Fra l'altro gli unici terreni liberi reperiti a Tor Fiscale confinano solo in parte (10 metri) con l'area dove sono stati costruiti i capannoni. Non si comprende proprio come la Stefer riuscirà ad allargare i suoi impianti ora che si è infilata nell'operazione sbagliata di Tor Fiscale.

A tutte queste spese si deve aggiungere anche quello del «percolatore». Tutta la zona, come dice un documento in nostro possesso, è «sprovvista di un collettore comunale». Così si pensa di costruire un grosso «impianto di depurazione batteriologica», capace di servire «decine di migliaia di utenti». Nel documento della direzione tecnica della Stefer si prospetta anche la costituzione di un consorzio per «l'ammortamento del capitale impiegato». Ma la Stefer non dovrebbe rimanere a Tor Fiscale solo tre anni? Perché si progettano opere impegnative le quali fanno comprendere chiaramente come gli impianti siano concepiti per un lunghissimo periodo?

In tutta questa storia non si comprende la posizione contraddittoria assunta dalle Soprintendenze dei monumenti e delle antichità. In due lettere firmate dai professori Carrettoni e Pacini, in data 3 aprile 1970 e 10 aprile 1970, i due soprintendenti respingono decisamente l'idea di costruire dei capannoni nell'area di Tor Fiscale e consigliano la Stefer a «reperire in diversa zona un terreno che non sia soggetto a vincolo». La costruzione — affermano — è «lesiva all'ambiente circostante». Un mese dopo, l'11 maggio e il 22 maggio, i due soprintendenti annullano i due veti precedenti e dànno parere favorevole all'operazione, ravvisando gli estremi della «pubblica utilità». I capannoni — è detto nelle due nuove lettere — devono «essere rimossi allo scadere del terzo anno».

Da oggi pioggia di divieti e rovesciamento di sensi unici decisi a ottobre

TRAFFICO: CAMBIA TUTTO IN CENTRO

Si vuole rendere difficile l'accesso al Corso senza offrire come valida alternativa un efficiente servizio di autobus — Da piazza del Popolo e da piazza Venezia impossibile prendere direttamente il Corso — Traffico come tre mesi fa in via Francesco Crispi e in tutta la zona circostante — Il fallimento di una politica

Indignazione dei lavoratori

Per l'Eastman voltafaccia della Regione

La Giunta che si era impegnata a regionalizzare l'istituto ha rinviato il decreto sine die Presa di posizione del gruppo comunista

La Giunta regionale si è rimangiata gli impegni assunti per l'«Eastman», l'istituto odontoiatrico occupato da 45 giorni dai dipendenti che si battono per trasformarlo in ospedale speciale contro l'intransigenza di alcuni medici che non vogliono mollare quello che ritengono un loro «feudo».

Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai consiglieri Ranalli (PCI) e Dell'Unto (PSI), è stata ricevuta ieri dall'assessore alla Sanità Cutrufo. L'esponente della Giunta — che in precedenti incontri aveva sempre ribadito l'impegno dell'Amministrazione regionale ad adottare i necessari provvedimenti per la «spedalizzazione» dell'«Eastman» — ha inaspettatamente comunicato ieri che il provvedimento sarà rinviato «sine die», cioè alle calende greche. «E' chiaro a questo punto — è scritto nel comunicato diffuso dalla delegazione che si è incontra con Cutrufo — che una pur piccola riforma diventa impossibile se è in contrasto con gli interessi di ristrette classi conservatrici e privilegiate. E' noto infatti che coloro che si oppongono all'ospedale "Eastman" sono quei baroni universitari che con la riforma vedrebbero di molto ridimensionato il loro potere politico ed economico. Comunque — prosegue il comunicato — i lavoratori e l'organizzazione sindacale, che hanno potuto costatare l'impegno e la volontà dei gruppi consiliari del PCI, del PSI, del PSIUP e di una parte della stessa DC, sono certi di poter contare sul trasferimento in aula del problema, aprendo così un dibattito di fronte all'opinione pubblica». I dipendenti dell'istituto odontoiatrico, inoltre, dopo aver protestato vivamente per il «vergognoso voltafaccia» della giunta regionale, hanno contenza. Da rilevare che è un mese e mezzo che l'ospedale è chiuso. I dipendenti erano disposti, con senso di responsabilità, ad assicurare perlomeno i servizi urgenti, ma i medici non sono stati disponibili.

La presidenza del gruppo regionale del PCI, infine, dopo un esame degli sviluppi della lotta dei lavoratori dell'«Eastman», ha emesso un comunicato in cui si afferma: «E' assai grave che la giunta regionale, dopo avere pubblicamente riconosciuto giuste le rivendicazioni dei lavoratori ed avere, in conseguenza, dichiarato la propria volontà politica ad emettere il decreto di classificazione, invocando l'articolo 4 della legge ospedaliera n. 132 del 1968, questa mattina, per bocca dell'assessore incaricato Cutrufo, abbia fatto marcia indietro, rinunciando per il momento alla emanazione del decreto e rinviandola a data da destinarsi.

Il conflitto apertosi in giunta sull'argomento, il contraddittorio comportamento della DC originato da motivi di potere delle sue correnti impegnate a conservare nell'istituto personaggi di proprio gradimento, l'ultimatum subito dall'assessore Cutrufo costretto quanto meno a ritardare il provvedimento da lui stesso più volte annunciato a consiglieri e dirigenti sindacali, sono fatti che confermano l'incapacità dell'attuale maggioranza ad assumere una linea autonoma e coraggiosa, che sia di segno opposto alla prassi finora dominante.

La Giunta, in questa vicenda — è detto ancora nel comunicato del PCI — si è praticamente arresa alle implacabili pressioni delle baronie mediche universitarie, contrarie alla spedalizzazione dell'istituto, soggiacendo alle manovre sorde ed oscure di quanti hanno interesse a pascolare nell'Eastman i loro inconfessabili privilegi.

Il gruppo comunista, impegnato fin dall'inizio a spezzare il braccio di ferro che pochi profittatori privati hanno intrapreso coi pubblici poteri, mentre assicura i lavoratori in lotta di proseguire con fermezza la battaglia fino al riconoscimento dell'ospedale, invita le altre forze politiche ad assumere le opportune iniziative per impedire che la Regione subordini i propri atti legislativi ed amministrativi alle pressioni deteriori dei gruppi di potere», fermato il loro impegno a portare avanti la lotta fino alla conclusione positiva della vertenza.

Cambia tutto (e di nuovo) in centro. Da questa mattina numerose correzioni al traffico attuale, nel tentativo di rendere «difficile» il Corso alle auto private, nuovi sensi unici, nuovi divieti di transito: molti di questi provvedimenti (come per esempio, le nuove direttrici di marcia in via Crispi, via Capo le Case ecc.) ribaltano completamente i provvedimenti presi in ottobre dallo stesso assessore. E anche questa è una dichiarazione di fallimento di una politica, anche se in Campidoglio insistono che si tratta soltanto di «ritocchi», di «miglioramenti decisivi». La realtà è ben altra: cambiando i fattori (adottando cioè qualsiasi disciplina possibile ed immaginabile) non cambia il prodotto, e cioè il grande, drammatico caos nel centro storico.

L'assessore Rosato e i suoi colleghi di Giunta si debbono convincere che è tempo di smetterla con questi provvedimenti-palliativi immediatamente smentiti, ribaltati da altrettanto inutili provvedimenti - palliativi. Forse ne sono convinti loro stessi ma non hanno il coraggio — e la forza politica — di arrivare a quelle uniche decisioni drastiche che soltanto possono ormai salvare il centro dal mare di acciaio, dal caos permanente. E che riguardano l'immediata chiusura delle strade centrali al mezzo privato, la priorità assoluta del mezzo pubblico, la creazione di tante linee, veloci e comode, delle cosiddette metropolitane di superficie. Per questo si stanno battendo i comunisti e i lavoratori: a cominciare dai tranvieri e dai vigili urbani, convintissimi gli uni e gli altri dell'incapacità e dell'inettitudine delle autorità capitoline e della necessità invece di certi, precisi provvedimenti.

Ecco in dettaglio, comunque, i provvedimenti — i più importanti — che andranno in vigore da questa mattina (sempre che non piova questa notte e gli operai della segnaletica possano completare il loro lavoro):

● **DA PIAZZA DEL POPOLO** le auto private non potranno più immettersi in via del Corso ma potranno prendere solo via di Ripetta. Naturalmente i mezzi pubblici potranno sempre percorrere il Corso: il Comune parla di un nuovo itinerario preferenziale. Lo stesso per piazza Venezia: le auto, che provengono dai Fori Imperiali, potranno girare verso l'Argentina o verso via IV Novembre. In questo secondo caso, arrivate a largo Magnanapoli, potranno fare la rotatoria e tornare verso piazza Venezia. Un vero girotondo, che certo non alleggerirà il caos nella zona. Le auto, che scenderanno da via IV Novembre, potranno continuare a imboccare il Corso.

● **DA PIAZZA BARBERINI** le auto private, a differenza dei bus, non potranno più imboccare il Tritone; o gireranno verso via Sistina, dove sarà invertito l'attuale senso di marcia (il nuovo sarà, naturalmente, in direzione di Trinità dei Monti), o verso via IV Fontane. In salita, il Tritone sarà ancora percorribile da auto private e mezzi pubblici.

● **IN VIA CRISPI, VIA CAPO LE CASE, VIA DELLA MERCEDE, VIA DELLE CONVERTITE** sarà invertito l'attuale senso di marcia, che quindi sarà in direzione di piazza del Parlamento. Si tornerà praticamente come due mesi fa, prima dell'inutile «miniriforma» dell'assessore Rosato.

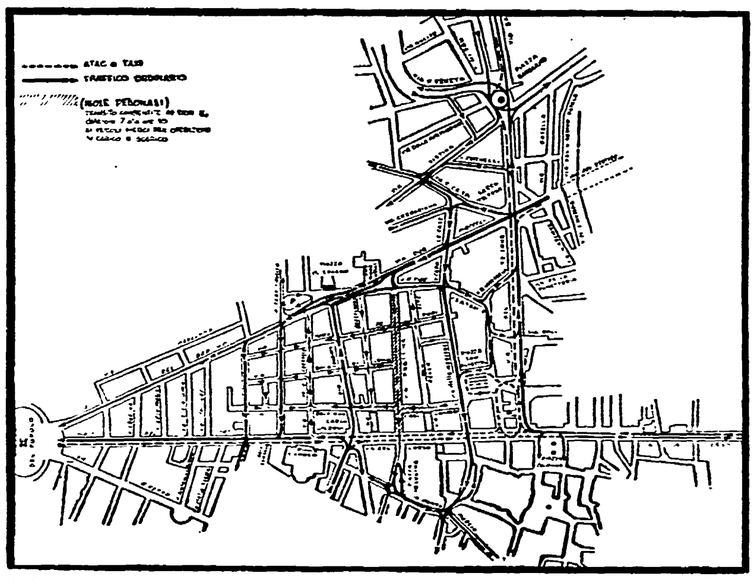
● **IN VIA MARIO DE' FIORI, VIA BOCCA DI LEONE, VIA BELSIANA** (in alcuni tratti di esse) sarà istituito il divieto di transito.

● **IN PIAZZA SAN SILVESTRO** senso unico di marcia verso via delle Convertite nella parte di carreggiata in direttà prosecuzione di via della Mercede.

● **IN PIAZZA DI SPAGNA** divieto di fermata sul lato destro da via Condotti a via Frattina e sul lato sinistro da via Condotti a via delle Carrozze; senso unico di marcia, nel verso orario, nei tratti di carreggiata circostanti l'aiuola sita tra gli sbocchi di via San Sebastianello e vicolo del Bottino.

● **IN VIA FRATTINA** sarà istituita un'isola pedonale con possibilità di transito, dalle 7 alle 10, per i soli veicoli addetti al rifornimento delle merci. Via Frattina fu, già, «isola pedonale» ma il Comune, succubo di forti pressioni, ha sempre ritirato il provvedimento. L'augurio è che, questa volta almeno, i dirigenti capitolini non facciano marcia indietro al più presto.

● **ATAC** — In seguito alle nuove discipline, tre linee pubbliche (il «2», il «2 barrato» e il «26») saranno deviate. Le prime due, nel senso verso l'esterno, per via dei Pontefici, via del Corso, piazza del Popolo, piazzale Flaminio, via Vico, via Gianturco, via Azuni, ecc. L'altra, nel senso verso viale Buozzi, da lungotevere Marzio, sarà instradata per Ripetta, via Tomacelli, piazza Augusto Imperatore, via dei Pontefici, Corso, piazza del Popolo, piazzale Flaminio, via Vico, via Gianturco ecc.



Così da oggi la nuova disciplina del traffico in centro

La piccina morta nella clinica ginecologica dell'Università

Indaga la magistratura sul «caso» della piccola Sabrina

Un'inchiesta della magistratura sull'allucinante «caso» di Sabrina Senesi, la piccola morta nella prima clinica ostetrica dell'Università senza che nessuno avvertisse i familiari o il cui cadavere, finito in un frigorifero, è stato cercato per due giorni dal padre disperato. La indagine è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Santoloci: si è anche appreso che il ministero della Pubblica Istruzione (da cui dipende amministrativamente la clinica universitaria) ha messo a disposizione del magistrato un ispettore che collabori all'inchiesta.

L'indagine giudiziaria era assolutamente necessaria, visto che i responsabili dell'Università e gli stessi dirigenti della clinica avevano considerato praticamente chiuso il drammatico episodio. Dal Rettorato, ieri, non si è avuta nessuna reazione; nemmeno un comunicato per spiegare l'accaduto, per testimoniare della solidarietà ai genitori della piccina. I dirigenti del reparto, dal canto loro, dopo aver parlato l'altro ieri di uno «spiacevole disguido amministrativo», si sono limitati a mettere sotto accusa l'ostetrica e l'infermiera che era di turno nel momento in cui morì Sabrina. Il professor Carenza le ha interrogate, poi ha inviato un rapporto

Così, andrà a finire che le due dipendenti, responsabili di una grave dimenticanza, ma non certo del caos della clinica, pagheranno per tutti, anche per coloro che invece sono i maggiori, i reali responsabili della drammatica situazione in cui si trova il reparto. Innanzitutto perché il Rettorato non ha preso provvedimenti dopo che il medico provinciale aveva emesso un durissimo verdetto contro tutte e due le cliniche ostetriche

il partito

PIETRALATA - Ore 19 riunione dei C. D. delle sezioni, delle cellule aziendali, dei segretari dei circoli giovanili, e il consiglio operaio della circoscrizione Tiburtina (Maderchi e Morelli); **CENTOCELLE** (via Abeti) - Ore 19 attivo sulla occupazione (P. Cioli); **MAZZINI** - Ore 21 cellula RAI-TV (Peloso); **CASALOTTI** - Ore 20 C. D. (A. Molinari); **BORGO PRATI** - Ore 20,30 C. D. allargato; **APPIO LATINO** - Ore 20 C.D. (Fredduzzi) ;**MORICONE** - Ore 19 assemblea contadini; **AURELIA** - Ore 20,30 C.D.; **ANZIO** - Ore 18 C.D. (Garzia); **MONTE MARIO** - Ore 20 C.D. allargato.

ZONA ROMA-SUD - Ore 17 a Torpignattara, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Marciano).

COMMISSIONE FEMMINILE - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione.

CIVITAVECCHIA - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli).

CONGRESSI - OSTIENSE: ore 17 cellula GAS (Verdini); **STEFER:** ore 18 congresso della sezione.

CAPI - GRUPPO CIRCOSCRIZIONI - Domani alle ore 18 in Federazione (Vetere).

SERVIZIO D'ORDINE - Domani, alle ore 18, tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati in Federazione.

ALLE SEZIONI - Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, sono pregate di ritirare presso i centri di zona e di circoscrizione, la lettera agli iscritti, i manifesti e gli inviti per la celebrazione del 50. del Partito che si terrà al Palazzo dello Sport dell'EUR, domenica 24.

Terracini oggi all'Esquilino

Oggi alle 19 assemblea popolare nella sezione Esquilino (via Cairoli 131). Interverrà il compagno Terracini, che parlerà sul tema: «Il partito, i giovani ed il socialismo».

piccola cronaca

Auto rubata

Una lauta mancia verrà offerta a chiunque telefonerà al numero 5891824 per fornire indicazioni utili per il ritrovamento di una «Giulia super» color nocciola targata Roma F 46393.

Lutto

E' morto il compagno Stefano Rischiatelli, della sezione Testaccio. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 all'ospedale S. Camillo. Ai familiari giungano le condoglianze fraterne della sezione.

Smarrimento

Lauta ricompensa a chi fornisce notizie che possano far recuperare al proprietario una valizia di stoffa e una di pelle, con tutto il loro contenuto, perdute nella notte tra il 10 e l'11 scorso da una «Porsche» bianca in via Giulia. Massima riservatezza. Telefonare in ore d'ufficio al 7993477.